

LA RECENSIONE

Umanesimo erotico ma sempre rispettando le relazioni di genere

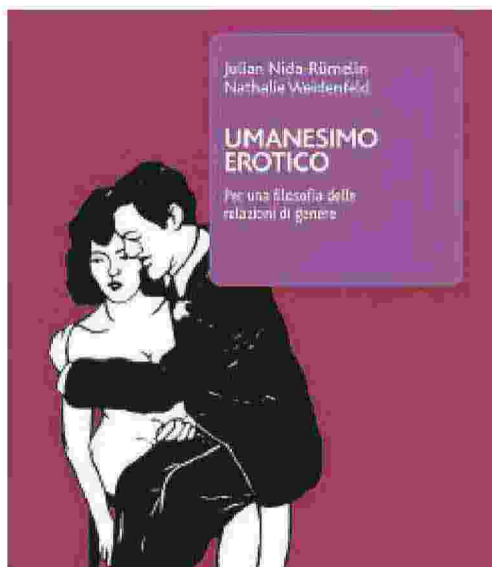
Il saggio di Nida-Rümelin e Weidenfeld
di ALESSANDRA PELUSO

È una questione di linguaggio o di superficialità dell'uso della lingua o ancora di una mancata decostruzione del significato e del significato? Occorre forse un'«etica della comunicazione»?

È manifesto che la lingua sia espressione di ciò che si è, come altrettanto dovrebbe esserci consapevolezza dell'uso della *parola* per non incedere in errore e far capitare di traslare all'altro la responsabilità. D'altronde, il ruolo di vittima o di carnefice nella relazione è inevitabilmente presente. Questa è solo una premessa per addentrarci in un testo alquanto significativo che riguarda la parola, la lingua, i gesti, i comportamenti, le relazioni, ovvero *Umanesimo erotico. Per una filosofia delle relazioni di genere*, di Julian Nida-Rümelin e Nathalie Weidenfeld, (Franco Angeli, 2025, pp. 114, euro 18).

Gli autori cercano di far chiarezza, di spargere «semi per coltivare le conoscenze» su temi oggi dibattuti, che pongono in discussione i modi di essere tradizionali e per i quali risulta difficile assumere consapevolezza e modificarsi, perché per cambiare il proprio modo di essere, per abbattere le sovrastrutture, occorrono impegno, analisi, studio, esperienza, finanche per mutare una società e cambiare le idee è necessario che trascorri un lungo tempo non senza rivolgimenti, dissensi, conflitti. Alcuni diritti delle donne ad esempio si sono ottenuti così, con «movimenti» che hanno coinvolto interi Paesi, nonché gli organi di informazione, la politica, il diritto, il mondo della cultura. Nel volume si affrontano questioni spinose come il *MeToo*, il *catcalling*, le discriminazioni di genere. Ogni capitolo è denso di esempi, commenti, che invitano il lettore alla comprensione. Nida-Rümelin (filosofo europeo) e Nathalie Weidenfeld (co-autrice del libro) esaminano gli stereotipi di genere, la linea di confine tra corteggiamento, *avances*, molestia, e intendono chiarire anche dal punto di vista storico come la libertà di essere sé stesso indipendentemente – da o di – sia un fatto culturale. Costoro giungono alla definizione di «Umanesimo erotico», vale a dire propongono una visione universale delle relazioni, che sia attenta all'umano, alle relazioni di genere, al valore autentico dell'erotismo, alla cura delle parole, alla comunicazione opportuna senza limitazioni, pregiudizi o stereotipi, affinché possano fiorire relazioni reciproche di comprensione, di scambi, di unione; tuttavia, per tal fine è essenziale un lavoro capillare e costante di educazione e formazione negli istituti scolastici, nelle famiglie, perché la società non volge lo sguardo da un giorno all'altro se non viene educata,

formata, istruita ad avere un pensiero critico, libero e responsabile che abbia rispetto di sé e dell'alterità. Difatti, «nella prospettiva umanista difesa dagli autori il desiderio erotico non è una minaccia alla dignità e alla libertà umana, ma consente un accesso positivo al mondo. L'umanesimo erotico si batte contro la standardizzazione della sessualità, così che ogni soggetto impegnato in una relazione possa sentirsi libero di decidere autonomamente come dare forma alla propria vita erotica».



LINGUAGGIO La copertina del libro

